

PISTOIA, CAPITALE ITALIANA DEL LIBRO 2026

Massimo Quintiliani

La proposta presentata da Pistoia — intitolata “Pistoia: l'avventura del leggere, il coraggio di costruire il futuro” — fin da subito è apparsa ambiziosa e allo stesso tempo credibile; s'inserirà in un tessuto urbano e culturale con tradizione e vocazione ma con la consapevolezza di doversi rilanciare e trasformare. È stata elementi chiave: da un lato la volontà di far dialogare la filiera del libro (editoria, librerie, biblioteche, autori) con la comunità locale, includendo scuole, famiglie, giovani, anziani; dall'altro lato l'idea che il libro possa essere leva di rigenerazione urbana e di nuove narrazioni per la città. **In tempi in cui spesso la lettura è considerata attività marginale, Pistoia punta a farla centro -non soltanto culturale- ma sociale.** La città toscana viene richiamata come luogo di tradizione, ma al tempo stesso aperto alla contemporaneità. **Si mette in evidenza l'identità di Pistoia:** da un lato le sue radici storiche, il patrimonio, la città d'arte; dall'altro lato i giovani, le nuove tecnologie, le nuove modalità di fruizione della lettura (digitale, community reading, percorsi partecipati). Questo equi-

premiata l'idea di mettere in campo una visione che non si limiterà alla celebrazione del libro in sé, ma lo intreccerà con dimensioni di comunità, rigenerazione urbana, partecipazione sociale e innovazione culturale. Il primo aspetto che colpisce nel programma è il richiamo forte all’**“avventura del leggere”**: non semplicemente la lettura come consumo individuale, ma come viaggio, scoperta, percorso libro sarà difficile da articolare: se troppo tradizionalista, rischierà di restare autoreferenziale; se troppo “tech”, rischierà di perdere il pubblico tradizionale. Pistoia sembra aver tentato di calibrarsi. Un'altra forza della candidatura è stata la dimensione della comunità: il dossier non parla solo agli addetti ai lavori, ma promuove la partecipazione dei cittadini. Leggere diventa un atto collettivo: percorsi nei quartieri, letture sui mezzi pubblici, libri nelle piazze, laboratori nelle scuole e negli spazi di aggregazione. Questo approccio “dal basso” è assai apprezzabile, perché la cultura non si limita alle sale istituzionali, ma entra nelle strade, nei luoghi quotidiani, nei luoghi della vita. In questo senso la “avventura del leggere” assume significato reale. Dal punto di vista della comunicazione, Pistoia

condiviso. In una citazione che dà il titolo all'iniziativa, Pistoia si pone come città in cui “leggendo” non ci si ferma al testo, ma si costruisce “il futuro” — frase che suggerisce l'ambizione di connettere il libro con la cittadinanza, la trasformazione urbana e la progettazione sociale. Il progetto — nella sua esposizione — sottolinea alcuni ha ben utilizzato la leva simbolica: il titolo richiama **“coraggio di costruire il futuro”**, il che dà tono e vitalità. Dà l'idea non di una città che difende solo il suo passato, ma che guarda avanti. Inoltre, il fatto che Pistoia sia già riconosciuta come città culturale (con eventi, festival, una comunità di lettori attiva) la rende credibile. Una città che non parte da zero ha maggiori chance di far essere un periodo “Capitale” non solo una vetrina, ma un effettivo volano. Il dossier evidenzia questa consapevolezza: **non si tratta di “occasione” una tantum, ma di un progetto che vuole lasciare traccia.** Se il progetto avrà successo, Pistoia potrà non solo meritarsi il titolo, ma usarlo come trampolino per un rilancio culturale significativo.

